

la stanza del poeta

Collana diretta da Giuseppe Napolitano
nuova serie

5

*L'immagine/logo in copertina è un acquerello
di Stefania Camilleri (particolare)*

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

ISBN 978-88-97930-49-5

©

Kopirajto
Copyright

EDIZIONI EVA

S. F. Nunziata Lunga 29
I 86079 VENAFRO IS
Tel. e fax 0865.90.99.50
www.edizionieva.com
evaedizioni@libero.it
edizionieva@edizionieva.com

Giuseppe Napolitano

Cartoline da Gaeta
vecchie e nuove

Con i disegni originali di Mario Magliozzi



EDIZIONI EVA

Invito alla lettura

L'anima profonda e pulsante di Gaeta respira e pervade questa originalissima opera di Giuseppe Napolitano: le strade e i paesaggi, gli uomini e le donne, la storia più antica e il presente più complesso, rivivono in ogni verso, in ogni immagine dipinta tra queste pagine. Escono fuori da queste *cartoline*, e si materializzano quasi davanti ai nostri occhi, tutti gli angoli che fanno grande, e quasi incomprendibilmente bella, la nostra Città, dal Campanile a San Giovanni a mare, dal lungomare di Serapo alla Cappella d'oro, a tutti i preziosi "scrigni" che si perdono e si nascondono tra le sue strade e i suoi marciapiedi. E dentro questo universo sono dipinti i mille volti degli uomini che la vivono e la popolano, come formiche sulla spiaggia di Serapo vista dal mare di Fontania, come pescatori che con delicato ed energico gesto intrecciano i fili del proprio lavoro alla ricerca di orizzonti più grandi, come i vecchi che alla Vecchia Stazione "inseguono il sole d'inverno e l'ombra d'estate giocando ai tavolini".

Queste *cartoline* sono il prezioso frutto di una riflessione che unisce cuore e mente del poeta in quasi venti anni di vita, dalle prime impressioni che colpirono i suoi occhi quando giunse nella terra di Planco ed Enea, alle suggestioni che spinge il vedere Gaeta dalla finestra di Formia, fino alle emozioni e delusioni che la realtà di oggi offre a chiunque voglia ancora sorprendersi ad amarla. Non può non colpire l'amarezza che trapela dai

versi dedicati alla “stranezza” della vita politica locale, alla incomprensibile mancanza di attenzione per la “bellezza” da cui invece siamo straordinariamente circondati e che purtroppo non comprendiamo fino in fondo. Perciò Gaeta appare come una “Femmina indolente... affacciata ai bordi della storia”, alla quale sfuggono le occasioni più importanti e più belle, così come fuggono via gli anni a segnare le belle facciate di chiese e monumenti.

Eppure “Gaeta la bella” continua a far innamorare di sé, da qualunque luogo giungano i suoi “ultimi ospiti”, continua ad affascinare, con la sua lunghissima storia e il suo rimanere instancabilmente aggrappata ad essa, forse troppo, forse troppo poco. Così ha fatto con i poeti del Mediterraneo che Giuseppe Napolitano ha radunato qui, trasformando il nostro porto e la nostra rada nell’approdo felice di versi che mai così belli furono composti per questa terra. Sarà forse questo “sangue di mare che pulsa dentro il nostro cuore”, o forse la “memoria d’antico che attraversa le vie e si diffonde sui muri... restando incisa nei pensieri degli uomini”, ma questa magia continua ad incantare e sorprendere, anche se poi ad aspettarci all’alba restano i sogni e i gesti incompiuti nel tempo da tutti coloro che a Gaeta hanno dedicato un pensiero.

SABINA MITRANO
Già Assessore alla Cultura
del Comune di Gaeta

Nota

Questo libro si compone di tre parti: quella centrale ripropone (con alcune modifiche nel testo) *Gaeta. 17 cartoline*, un volumetto (pubblicato nel luglio del 1996, grazie alla solidarietà di alcuni amici operatori turistici: Giorgio Riciniello del *Serapide*, Gino Caetani del *Cycas* e Antonio Riciniello del *Miramare*) che raccoglieva appunto 17 “divagazioni li-riche” su alcuni aspetti socio-culturali della città in cui mi ero appena trasferito – e dove insegnavo già da molti anni (da quella pubblicazione viene anche l’epigrafe, ironica e inascoltata, qui a pagina 9).

La prima parte è la più recente: tornato a vivere a Formia, ma insegnando ancora a Gaeta (fino al 2006), ho continuato di tanto in tanto a scrivere qualche riflessione, in forma lirica – e ancora ironico e sentimentale insieme, come sempre, del resto – per fissare (a futura memoria, anche per me stesso, per poter dire poi: è *da mo’* che l’ho pensato) i molti e qualche volta inquietanti o addirittura inspiegabili motivi che hanno impedito ad una bellissima realtà storico-ambientale e culturale di conservarsi nel tempo – e, perché no?, migliorare. Intanto ho scritto, su richiesta di Ugo Piscopo per le edizioni Guida, *Gaeta. Memoria e futuro*.

La terza parte di queste *Cartoline da Gaeta* accoglie una decina di mie traduzioni di poesie di autori stranieri, ospiti a Gaeta in varie occasioni e ispirati dal paesaggio, dall’ambiente umano, dalle

memorie storiche. Sono testi già pubblicati in un volume uscito (e subito scomparso) in occasione di un Concorso internazionale appunto dedicato a “Gaeta: un mare di poesia”. Li ripropongo per completare questo *album* di cartoline (spedite *da Gaeta a Gaeta*) – per dimostrare che basta poco, *qui*, ad infiammare una passione: più difficile è darle vita e trasmetterla, ancor più difficile farla comprendere, accettare, condividere. Ma, come scrissi tanto tempo fa:

*povere le parole del poeta
se non leggono cuori*

GIUSEPPE NAPOLITANO

*Lentamente si scuote dal torpore...
(ma come fa se così languida nel mare
dolcecomodo abbandono si adagia...*

*artiglio che non morde più (quante paure
una vela sconosciuta all'orizzonte...*

non è tempo di leccarsi le ferite

Nuove



VIAVAI

Vengono e vanno gli Assessori come i Sindaci
e i Presidenti di Enti e Parchi affini –
ma tutti pronti (quando vengono) a dire
che avranno fatto (quando se ne andranno)
qualcosa in più di chi li ha preceduti...

Chi poi li debba giudicare non è certo
:forse i *posterì* (davvero *ardua sentenza*)?
– o non sarebbe meglio lo facessero
davvero quel che dicono faranno:
qualche minima opera *in memoriam!*

Qui non si sgarra (perché mai distinguersi
dalla patria?): si procede alla buona
senza infamia e pure senza lode
(dice che i soldi non ci stanno a sufficienza)
– almeno le rotonde e i marciapiedi...

Ma se venti anni fa mi ero accorto
di certe strane incongruenze –
ora malgrado quello che si vede
di nuovo fatto bene tanta polvere
sotto i tappeti è stata messa ancora...

FEMMINA INDOLENTE

Qui ora arrivano le navi da crociera
e ancora assegnano la *Bandiera blu...*
a questa improvvida città che lascia scorrere
al suo fianco di femmina indolente
le occasioni migliori – adagiata com’è
sul bordo della storia a buon diritto
ma un po’ accidiosa – e la si trova
impreparata agli eventi anche importanti

Qui si organizzano però cose anche buone
– a parte certe *pagliacciate* per il volgo –
e certe volte le bisogna apprezzare
ma è comunque difficile proporle
all’attenzione di coloro che comunque
preferiscono nel volgo mescolarsi
– probabilmente per ragioni elettorali
o a controllare quanto rendono i preziosi
contributi erogati agli amici

Qui se un “amico” ti saluta una volta
devi fare anche attenzione che non sia
per misurare quanto rende il tuo saluto
(*cerca uno sponsor* – mi disse l’assessore
– se per Gaeta vuoi fare quel che vuoi:
ma sono io *lo sponsor di me stesso!*
e di Gaeta... che la porto in giro
a farsi il nome nel Mediterraneo)

La *fedelissima* Gaeta ancora interroga
la storia (e 150 anni sembrano
pochi...): *fu vera gloria?*

Città di mare, ducato, piazzaforte –
se ne videro sempre di ogni risma
che ambivano al vessillo di Gaeta

Controcorrente qui ci si riunisce
per celebrare i martiri e gli eroi
che si difesero all'assalto dei Savoia...

Italia Unita sì ma federale:
chissà potevano pensarci allora
e lasciare anche a noi l'autonomia!

Ora sa un po' di cartolina d'altri tempi –
davvero da bacheca – e dentro i sogni
si finisce un'altra volta a dormicchiare

LA TIELLA

Piena di quanto è buono il nostro mare
di quante buone cose ha il nostro orto –
è sempre un tripudio di sapori e colori

Piatto storico da viaggio quando il mare
era un viaggio di lavoro ed era grato
un alimento così ricco da portarsi dietro
e consumare senza tanti convenevoli

Puoi mangiarla senza preoccuparti
dell'etichetta – senza le posate
facendo anzi cadere del ripieno
qualche pezzetto sgocciolante e con le mani
portarlo alla bocca e leccarsi le dita

Presentazione ormai da gran festa di strada
la *tiella* è pure *doc* ma tengono segreta
la sua ricetta le massaie di Gaeta –
e non hai che gustarne ogni fragranza
– non è buona dovunque: se la provi *da...*
saprai che in qualche posto è assai più buona

IL PIÙ BEL QUADRO

Alla Pinacoteca *il più bel quadro*
(lo dice il direttore!) è una finestra
da cui si vede il mare (...solo
peccato che c'è Formia all'orizzonte
– non si può avere tutto dalla vita...)

E Gaeta si accontenta di avere
sempre le cose belle che la madre
natura elargisce e l'uomo poi
si adopera a corrompere fin quando
ci mette una pezza chi può a coprire
qualche magagna di troppo e prima
che vada tutto a scatafascio

Così un gruppo di amici ha messo mano
a salvare il salvabile e di tutti
renderlo patrimonio: un museo
testimonianza che da qualche parte
ancora si lavora *per la gloria*
– quella che almeno eredita la storia...

AVANTI E INDIETRO

Mi dispiace fare sempre – ma *fa d'uopo*.
lo diceva Totò! – fare bilanci
che inevitabilmente sono in rosso
per come almeno intendo io un bilancio
se deve registrare in produzione
qualcosa che rimane e ad altri piace:

cosa lasciate quando ve ne andate
all'amico sindaco io lo chiesi
una volta (e potrei sempre a tutti
domandarlo per avere la stessa
risposta: il dubbio dell'interrogativo
che rimane sospeso) e chiedo ancora...

sperando ormai non più il collegamento
Gaeta-Tunisi (promesso!) – almeno la stazione
ferroviaria o la *metropolitana*
del mare da Sperlonga al Garigliano
o per la macchina l'abbonamento
cumulativo per il Golfo – *quisquiglie*
e pinzillacchere direbbe ancora
scompisciandosi Totò per le risate
ma serio serio come fra Timoteo...

GLI ULTIMI OSPITI

Sono venuti dal Mediterraneo
a farsi innamorare da Gaeta
scrivendone poi nelle diverse lingue
(dal portoghese all'israeliano all'arabo
dal greco all'albanese allo spagnolo...)
compilando per l'amata un catalogo
di gratuite immagini d'amore

Peccato solo che Gaeta – come al solito
addormentata sugli allori
(come sempre se li beve in un sorso
i suoi mille ammiratori) – non ha colto
dall'emozione suscitata un'emozione
che l'avrebbe ancor di più innamorata
di questi ultimi ospiti a rischio

Se si sparge la voce prima o poi
(altro che aprire il porto alle crociere
per accogliere ciurme di cialtroni
ben paganti magari) perderemo
il turista erede colto dei Romani
che oziavano qui insieme a Cicerone
davanti al porto *fittissimo* di navi...

Gaeta 1996

PIETRE DEL TEMPO. NOMI

Suggerione di passi nella storia /
del tempo che si ferma su acque e terre
/ quei nomi che segnano pietre –
ferme nell'impeto d'aria
e di sole – e sanno di mito:
Serapide Planco Atratino
Orlando Caboto Mazzini
Elena Ladislao Carolina
Indipendenza...

Gaeta

(abbia nutrito o no quel pio ramingo
che manderà i suoi figli postumi
volentieri a soggiornare in questa plaga
bacio di luci e di colori) –
augurio di un nome ella pure
– è madre e figlia di tutti quei nomi



ULISSE E CABOTO

Facilmente la *ratio* leggendaria
trovò luogo *ubi consistere* qui
dove una terra/invito al sogno apre
all'eroe del mare le sue braccia –
ancorandovi per sempre la sua *nave*

E se fosse nato *qui* il navigatore
qui ricordato come fosse vero
/ oppure no – che cambia? nella storia
è vero quel che crede chi ci crede

Tra favola e verità non è ragione
che sovrasti la fiducia di una gente
votata al mare comunque alla scoperta
necessaria di orizzonti più lontani –
sangue di mare pulsa il nostro cuore

I VECCHI ALLA VECCHIA STAZIONE

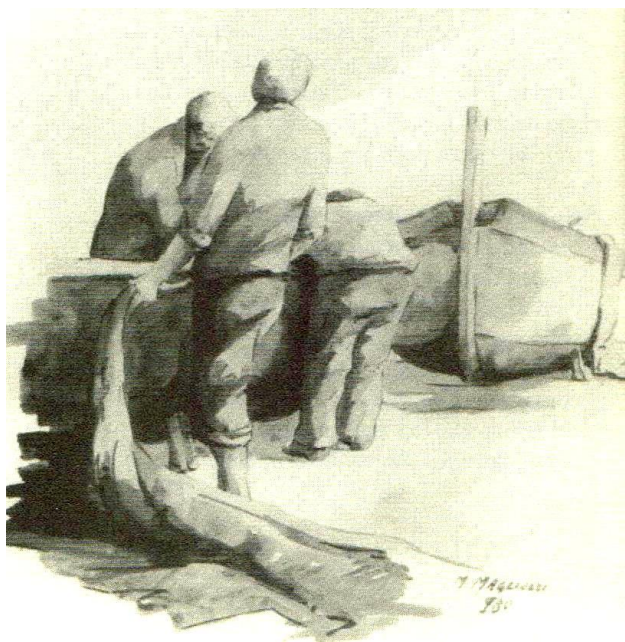
inseguono il sole d'inverno e l'ombra
d'estate giocando ai tavolini/
raccomandano di fare silenzio –
come fosse possibile
bestemmiare a bassa voce
(che sfizio ci sarebbe?) / gli altri
giocano alle bocce e neanche loro
devono urlare troppo – è la vita
che per loro misura il miglior colpo
sotto gli occhi degli amici saputi

La littorina non arriva da quanti anni
ormai ma non dimenticata (tornerà
magari?) – è indecoroso lo spettacolo
che si offre nello spazio vicino:
ben altrimenti si potrebbe sistemarlo
come di fronte la vecchia vetreria /
altro simbolo del tempo che fu
/ che se ne frega dei giorni
nel suo rigoglio di verde – ma ben altro
patrimonio si potrebbe utilizzarla!

PESCATORI DEL TEMPO

Non resta il tempo fra le maglie impigliato
delle reti eppure è quello che cercano
di prendere e non perdere i vecchi
pescatori a cui disegna Mario
orizzonti piccini
in cui potersi riconoscere
fissando insieme a loro il loro tempo

(e ne videro di giorni e di notti
e ne seppero del peso delle ore
sopportando mare e cielo sotto e sopra)
– finché le mani avranno forza
e delicata forza di intrecciare
i fili della vita fino a quando
poche parole basteranno a ricordare



FONTANIA

C'è quasi sempre una donna che puoi
immaginare stia aspettando *te*
– ma se è *sola* aspetta sì / non certo te
:ha un uomo in mare pronto a ritornare
anche armato (e spero almeno senza preda:
ho in odio chi va a caccia degli inermi)

Vascadabagno per ansanti comitive
calata di barbari estiva – era mia
quando potevo con Gigino (*in verticale!*)
godermela e con Pietro e i pochi altri
affezionati nello splendere dei giorni
rubati anche all'autunno incipiente

Basta poco per illudersi di essere
fuori dal mondo di sempre / guardare
da lontano le formiche operose
nello *struscio* di Sèrapo / e per forza
che qui i Romani (i soliti) si fecero
costruire una delle loro ville!

IL CARRUBO DI OTTAIANO

Tra i carrubi testimoni dell'orrore
/ e della forte pazienza dei figli
che attesero nel giorno della libertà
il ritorno dei padri sfortunati /
vivono eterno monito i muri diroccati
ricovero allora di speranza – ed ora
pretesto di furbizia intraprendente!

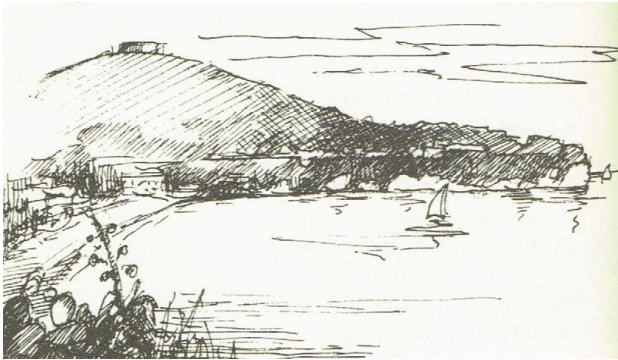
Antonio corre indietro nella storia
e un fanciullo troppo in fretta fatto uomo
consegna con i suoi stupori al tempo

Il dolore di una guerra difficile
da capire è sublimato nella vita
che ne sortì più dignitosa: oggi altre guerre
gridano lontano incomprensibili
– ricordiamo i nostri morti e non diamo
altro fiato alle trombe
di chi ancora li uccide



SERAPIDE

Mitico nome cuore azzurro nella falce
di verde che protegge
il biondo tesoro



GLI ALTRI

Ci sono sempre stati (probabilmente
l'hanno fondata *loro!*) – non ci si fa
più caso se qui sembra ancora di essere
al tempo in cui Greci e Romani prima
Arabi e Bizantini, Aragonesi poi
e Angioini vi scrissero il nome
finché il Borbone vi difese il suo
– tante firme presenti oltre il tempo

Gli *americani* di tutti i colori
hanno sfondato l'ultima frontiera
e spalancata la porta ora accoglie
poveracci di ogni sud accontentandosi
delle *briciole* che gli altri hanno lasciato
in secoli e millenni mentre qui
in tutt'altre faccende affaccendati
ma indolenti li hanno lasciati fare

ERMO COLLE

Sempre caro perché familiare presenza
non lontana a chiudere orizzonte
di anni giovani – eremo e nido
di tristezze e saltuarie gioie

Quante memorie (*il primo bacio appena
dato... l'ultima volta che... la luce
di una scoperta, il buio di un addio*)
– ma con la macchina non si sale più
per *infrattarsi* (ad uso dei guardoni!)

Breve affanno di sentieri
stordimento di odori e colori
esteso respiro di vento / al completo
lo schieramento delle isole e il Circeo /
nei pomeriggi assolati sotto il faro

Lungo il giro dei fortini era festa
di ragazzi rincorrere i fantasmi
che il padre (egli li vide!) rievocava
– e fugarli nell'ombra dei passaggi

SANTUARIO

La prima gita di scolaro / e la prima
pomiciata sotto i pini
sulla Trinità sospesi – irriverente forse
ma imbranato (*altro* non sapevo):
d'altronde qui abitano insieme
sacro e profano e nella zona tutta
segnata com'è da vicinanze
nemmeno tanto casuali – qui si apre
uno spiraglio umano nella roccia
per fede aperta al dubbio / qui si celebra
il travaglio di chi ha fede e qui si vende
(d'irriverenza anche questo un pizzico!)
agli imbranati della vita un moccolo
di speranza in *souvenir* / e ricordando
incorrotta la pace del santo che fu
quante volte ho immaginato richiudersi
la ferita del monte sull'oltraggio
dei pellegrini increduli e ciarlieri...

SAN FRANCESCO

Il poverello di passaggio fissò il luogo
che piacque tanto che da questo luogo
non ci si è più staccati –
anche pesanti anche le forme nuove
qui conservano lo slancio che egli volle

Al balcone sul golfo è lo stupore
che il bello sia da sempre lo stesso
ma non lo si ama più abbastanza: troppi
sono gli esempi evidenti dello sfascio
che l'ambiente contaminano ancora

Lo sguardo però abbraccia e si commuove
lo specchio d'acqua immagine poetica –
di fronte i monti/spalle dell'antica rivale
(così bella di qui) – e i sensi ti concilia
e lo spirito un bacio alla luna

CAMPANILI

I più famosi (va da sé, basta vederli: i soli
che segnano da lontano il panorama)
sono ormai due fra l'antico e il nuovo:
quello che sta da secoli a guardare
(a guardia!) gli eventi cittadini
e custodisce il *nostro* Sant'Erasmus/
io cominciai a sentirmene orgoglioso
quando su non ricordo più che libro
d'arte me lo trovai raffigurato / e quello
che a scapito di qualche vecchio rudere
il professore aggiunse allo *skyline*
(guardatemi!) persuaso di grandezza
con la polifona campana d'orologio
– voce stonata forse ora che il tempo
suona all'orecchio melodie elettroniche
e l'occhio tanto in alto non si leva



SAN GIOVANNI A MARE

Piccolo scrigno di storia custodito
forse anche troppo... – non a caso
della musica che conta è diventato
/ ponte di eternità /
simbolo e testimone

Intimo invito e reliquia alla memoria
porta ideale per un viaggio nel passato

E pazienza se d'estate
qui è tutto un brulichio
di carni giovani e cavallini metallici
:di questi clamori testimone discreto
/ udi ben altre grida / sta nel tempo

CHIESE E CASERME

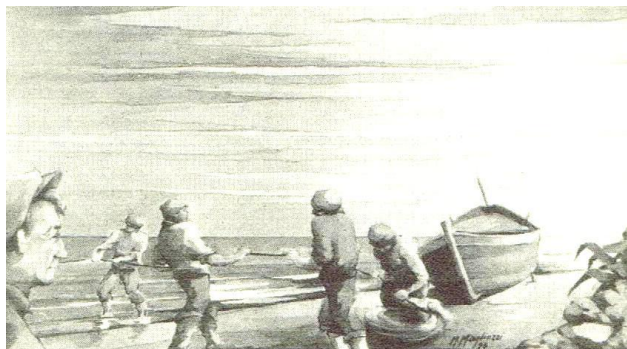
Alle divise hanno fatto l'abitudine
per secoli e secoli costretti
dalle vicissitudini che pure
alla città hanno dato il lustro della storia
se il papa e Carlo V hanno confezionato
l'abito confacente che ora portano
con ostentata noncuranza (stravolto
da buchi e rattoppi) i cittadini
schiacciati dal *Castello* intorno al vescovado
/ chi conterà le chiese almeno quelle
che ci concede la burocrazia?
quante preghiere inascoltate
quanti passi perduti in quelle mura:
chi sa come ridare alla città
(liberata dalle antiche *servitù*)
gli spazi recintati aperti a nuova vita?

SPIAGGE

Se non ci sono le miriadi che le assalgono
di pendolari o stabili bagnanti
sono belle bellissime tutte – e diverse
che fatichi a scegliere / ma puoi
decidere secondo i sentimenti e le esigenze:
quelle ove scendere per le vie scoscese
non più segrete se ne hai desiderio –
fino all’ultima aperta alla fertile piana

/ ragazzo in bilico scalando avventure
cuore di sabbia sbriciolavo negli anni /

Ovunque il sole ti sarà fedele
anche se l’acqua non è quella di una volta:
bandiera blu meriterebbe di più
che non i volontari “legambiente”
semel in anno perché un museo
come questo a cielo aperto
degn cornice abbia dovunque e sempre



CASTELLI

Possente guardiano della storia
(e delle *storie e storielle* della città)
il Castello / gemelli diversi
ma per le vie del tempo accomunati
oscure nelle sorti di re lontani
e illustri prigionieri / avrà infine fortuna?
se (vendicando i secoli) al mare –
che fu ricchezza e terrore – senza paura
guarderà ancora (promessa di impegno)
aperto finalmente e noi inutile
baluardo di memorie sprecate

Nuovi spazi spalancarono nell'anima
nell'austera cornice impensati –
in quelle notti di musica e teatro
poi che nuova respirai *l'aura* di vita
– le confidenze di un'anima sorella
(a Gaeta di casa ormai per sempre
anche se assente – come sempre le anime
come lei innamorate di Gaeta)

PLENILUNIO

Il più bello (ma *qui* lo sono sempre tutti)
il plenilunio lo vedi alla *Grancia*
se ti arrampichi svoltando fra il Castello
e il Mausoleo precipite sul mare
– magari in compagnia per una volta

È compagna indolente la luna
alla quale rivolgi inguaribile
romantico e *lupomannaro*
senza più artigli la preghiera di sempre
– che ti dia cuore forte di conquista

Ma – *nudo!* – una sera all’Ariana
che avresti conquistato anche il mondo
con lei non riuscisti ad accenderti
di luna come quando ti aveva ferito
l’occhio suo freddo disegnando un *acquerello...*

FINZIONI

La *fornacella* Nunziatina non accende
più nel vicolo pigro del meriggio:
altre lucerne per i sensi intorpiditi
danzano tutte uguali
– e non riscaldano più

Chi si ricorda della *luce blu*?
di un *abat-jour* nella fantasmagorica
luminaria di femmine indolenti
– provvisoria falsità cosmetica
l'abitudine consuma lo spettacolo

Neo-folkloristico lo *shopping* nei vicoli
routine di cianfrusaglie tra gli odori
dei vecchi banchi di pesce e verdure
(dietro le imposte occhi di un tempo spiano:
nenné, v'a ricurdat'a Nunziatina?)

IL GOLFO DEI POETI

“dove tutti si credono poeti” –
schizzinoso lo disse tra un bicchiere
e l'altro *l'amico degli amici*
che non volle però dire a chi e a chi
di smettere o continuare / è forse
colpa nostra se *qui* ci viene voglia
di scrivere e scrivere – e dipingere?

Ci sono posti in cui la vita fluisce
serena e poi dura più a lungo
– posti ove meglio l'animo è disposto
a cogliere del mondo i ritmi i suoni
interni che si schiudono in parole
e immagini: così Alfieri e Bernari
e Cassieri fra gli altri e Goliarda
– vengono qui e non se ne vanno più

Ce ne sono che la penna e il pennello
fanno scorrere / vivere...

ai posteri... ma intanto la Città del Golfo
parla *per noi* – voci e colori / vive

Traduzioni

Ogni monumento, ogni chiesa, ogni prodotto del genio artistico di questa città, deve in qualche modo la sua esistenza alla capacità degli uomini di scoprire, di diffondere la conoscenza grazie al mondo della navigazione e delle attività marinare. Per esaltare questo rapporto fra mare e cultura, lo si è proposto ad una delle forme più alte ed eterne di arte, la poesia, affidando a tante voci e lingue diverse del nostro Mediterraneo l'esaltazione della bellezza di Gaeta, che è frutto evidente di questo antico legame. In fondo, questa raccolta di poesie sembra condividere quel monito di eterna memoria che il più grande navigatore e scopritore di tutti i tempi fa grazie alla creazione dantesca: "fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza" ricorda a noi Ulisse, e tra questi versi noi accogliamo l'invito a veleggiare sempre lungo la rotta del sapere, a non essere di esso mai paghi.

SABINA MITRANO

GAETA

Mohammed el Amraoui
(Marocco)

Gaeta –
il nome suona
come uno strumento
a fiato ad ancia doppia
sulle mie labbra e il mare
vicino così vicino
alla memoria e chiara
l'aria che penetra fino
alla gola e al petto e le lamelle
sulla mia lingua (anch'ella doppia)
vibrano

Io dico – subito – dico
Gaeta ghaetaga
e in un soffio
continuo suoni e sillabe
all'altezza del cuore si ricordano
dei nomi stranieri dei poeti –
salvifica risata
– che accompagnano i passi
sui marciapiedi o solleticati
dal mormorio di spume
delle onde

Ho visto Gaeta e non conoscevo
Roma
(dice Virgilio che Gaeta era
la nutrice di Enea e le sue ossa sono

da qualche parte sepolte nella terra
che ha preso il suo nome
nella terra che il suo nome ha preso
nel nome
che ha preso forma di una terra –
Enea (figlio di Anchise
il cieco zoppo folgorato da Zeus
per aver rivelato la sua unione
con Afrodite) fondatore
di Lavinio all'origine di Roma
– ed io comprendo
adesso
perché ho visto Gaeta
prima di Roma)

Eccolo là un poeta
che di colpo s'arresta
vicino a delle cose
per le quali si può dire
di cose che non sono affatto
cose
o che non sono che cose
di altre cose o pura
immanenza – il mare
gli olivi obliqui i resti
dei manifesti sui muri
i segni
che si arrampicano ai volti
e di altre cose
agli angoli delle strade
(e mi ricordo
le parole di Bernanos:

*Ecco l'ora del poeta
che distilla del suo cuore la vita
per estrarne l'essenza
segreta)*

GAETA FRA MARE E CIELO

Enan Burgos
(Colombia-Francia)

Sono qui. Più povero e meno grande
davanti all'immensità che mi è vicina
parlando di ieri con le voci del presente
che nei momenti torridi a volte non si odono
quando l'azzurro così esteso
alberga nelle sue pagine un lamento infinito.

Cambiare luogo. Andare a Gaeta
attratto dal profumo dei fiori
ancorato lì nel suo golfo.
E fra le pelli luminose amare e tornare ad essere
il Dio giardiniere in accordo alla bellezza.

Occhi nudi felici: anche se
povero di oro e affogato sia il mio animo
il mare passeggia allegro sul mio petto...
la chiarezza che vola rima fulgore e brezza
e schiude all'orizzonte il boccio del seno.
Così canta la speranza
fatta onda
 fatta barca
 fatta stella.
Il sole e i gabbiani sollevano il desiderio.

È femmina Gaeta ubriacata dai baci
che mi chiama e mi parla
e mi ama e in segreto io l'amo...
Isola sei – sono il tuo naufrago
– vivo del tuo tesoro
L'eternità mi bacia
a Gaeta, fra mare e cielo.

A GAETA

Georges Drano
(Francia)

Non allontaniamoci da Gaeta –
dove la nostra voce prolunga il tempo.

In piedi oltre la vetrata
sul margine del giorno
ci attendono gli amici.
Portatori di specchi in cui
affluiscono le nostre parole.

Gaeta ci possiede –
chi crede possederla! – quando
le concediamo le nostre poesie.
In segreto lei ci trattiene
e le parole attraversano i muri.

O Gaeta costante e imprevedibile!
Abbi pazienza con noi e stai attenta:
tanti i giorni attesi
per tanta luce sperata.

A GAETA

Shaip Emërllahu
(Macedonia)

uno sguardo è rimasto fissato
in quel momento di meteora
a Gaeta!

il messaggio era solenne
il dilemma infuocato emergeva
nella sua origine

io portavo in me il dolore di quando
l'ombelico della strada fu tagliato

io non volevo che sul viaggiatore
ancora comparisse l'ombra

che la fonte assetata
rimanesse per sempre

GAETART

Moncef Gachem
(Tunisia)

Modellare

modellare nel ferro forgiato cavallucci marini
– dalla Madre Calma sono scomparsi –
mi accompagneranno forse al ricevimento
nella Grotta festosa in cui l'estate
distribuisce il magico graal
pizze di ciottoli e gusci di ricci blu
che nel bacchico golfo tanto piacciono
ai gabbiani nottambuli

Dipingere

dipingere con amare parole
la ringhiera e la schiuma
la memoria del loto e della palma
sotto l'arcipelago turistico – quando
la notte scioglie le sue trecce di malva
sulla spiaggia domani
– e il volto eterno luminoso di Ritsos
come appare sulla carta telefonica
che Liana *stellafilante* mi regala

Scrivere

scrivere un verso
con il cuore che batte in gola
per Gaeta ragazzina
che legge nelle mani guaritrici
dei rematori dal canto febbrile
il ritorno ad Itaca di Ulisse –
quando il giorno si mette a tavola sul mare
e leva alla salute del sole
il mio bicchiere vuoto

RIFLESSI DI GAETA

Sabahudin Hadzialic

(Bosnia Erzegovina)

L'amore non è solo una parola

L'amore non è solo un pensiero

L'amore non è solo un'emozione

L'amore non è solo ricordi
a Gaeta...

L'amore è il riflesso di tutto questo
a Gaeta!

GAETA TRE VOLTE

Daniel Leuwers
(Francia)

1.

Nell'ampia baia
puoi credere al lago
ma è così dolce
il mare
che stringe la città
dove gli amanti guardano al loro passato
e si aggrappano al rinnovarsi
di una strana memoria
alla bufala

2.

Siamo sul tetto del Museo –
ai nostri piedi la città assopita
sotto il sole dei bardi napoletani
Noi amiamo la luce che scolora
tra le onde in cui la riva affonda

3.

Ho creduto che il mio amore venisse
fino alla camera verde
nel palazzo giallobruno
che l'aristocrazia ha abbandonato
per dei vertici più acrilici –
L'amore si assenta davanti a troppa bellezza

POESIA A GAETA

Jaime Rocha
(Portogallo)

Sono i poeti come uccelli: saltano
di albero in albero ad incontrare
parole. Sono come bambini
che disegnano quadretti e poi
guardano il mare dalla Via Marina
di Serapo in cerca di isole incantate.

Sanno di gelsomino le notti di Gaeta
e la luna tutta intera cresce attraverso il cielo.
Lentamente le barche fino all'aurora
si spengono – spingono l'acqua alla collina
di Formia e intanto nell'oscura magia
della spiaggia c'è un poeta che recita
Rimbaud nel silenzio delle onde.
È la voce di Moncef – la voce del deserto
che salva i pescatori dal naufragio
e li guida alla costa fino alle grandi rocce.

Ci sono gatti sui muri di Gaeta e rovine
che nascono fra le piante e tutte le illusioni
si vanno a riflettere in una cappella d'oro
addormentata in mezzo alla città. Ci sono
donne che cantano al sole e marinai
che fumano
sui marciapiedi del lungomare Caboto.

Una memoria d'antico attraversa le vie

– si diffonde sui muri e sui vasi
restando incisa nei pensieri degli uomini –
come se dall’oceano un naviglio greco
sorgesse portando Ulisse ed Orfeo legati
a una corda tirata da tutti i poeti del mondo.
Tutto questo a Gaeta la bella –
Gaeta della Montagna spaccata.

GAETA

Diti Ronen
(Israele)

Come una ragazzina te ne stai
rannicchiata in un piacere di paradiso
fra le montagne
e la corte delle onde marine
baciata dagli uccelli.
Io sono il marinaio che esalta la tua bellezza
cercandoti ovunque io vada.

ASCOLTANDO LA VOCE DI GAETA

Liana Sakelliou

(Grecia)

La voce è un'entità immutabile
– continuerà a vivere. Approfondisco
l'esperienza ascoltando la voce
e così mai diventerà vecchia
un'identità fatta leggenda
una configurazione di immortalità.
E recupero Gaeta mentre scorre
il video della voce

Con l'intensa eccitazione di un aficionado
la voce deve attraversare il mare:
un graduale bagliore di primavera l'avvolge
e toccherà le navi piene di luci
– ma nel suo arco protettivo
niente è come un porto per isolarsi

E nei porti abbiamo il dono delle lingue
sull'acqua scivolano le nostre parole
danno un bagliore scintillando e calme
attraversano strade di seta
– ore azzurre sul mare – voci
elettrizzano illuminano il nostro passaggio
mettendo sottosopra le istituzioni
e fissano la luce
che inonda la bianca tenda dei poeti

Un passo avanti e per sempre

scomparemo nel dorso blu delle parole
dove le cose hanno una fluida inafferrabilità
e sentiamo nei loro capelli
 scoppiettare la corrente –
e cantiamo come se la nostra vita
 contasse sulle parole
Ritroviamo Gaeta:
è la nostra intersezione col meraviglioso.

BALLATA DI GAETA

Nicole Stamberg Drano
(Francia)

È caduta la sera
Mi getto ai piedi di tutte le vergini
all'uscita dei vicoli
Né i lupi né gli spiriti del male
mi potranno ostacolare
I miei figli hanno appuntamento con me
Per tutta la notte l'amore ci guiderà
nell'Indipendenza della tua via

Luminosa Gaeta

“Piccole vergini fiorite
Si brucia la vita in un lumino acceso
Santa Maria del ben morire
allontana i demoni.
Santissima Maria vieni con me
a spaccare i busti di Mussolini
sulla Montagna Spaccata!” Presto
ho un appuntamento
in *Calle Independencia*
a Gaeta *la luminosa*

Con i miei figli prenderemo
la terra del tiranno, e modelleremo
delicate vergini con occhi di perla
che piangono ruscelli

ruisselruisseletruis

Ru rirurrrrrrrrrriiiuuuu

ruisselle de rigole en rigole...

Oh! raggiungere il mare
all'istmo di Montesecco
"Il mio passato, come il destino
me l'ha assegnato
è nient'altro che vuoto sconcolato...
e non consola"

Vieni con noi Pier Paolo Pasolini
in *Calle Independencia*

Oh Gaeta luminosa

Apre tutte le porte ormai l'aurora
Qualcuno getta secchi d'acqua. L'odore
del porto arriva fino a me. Una donna
vende tre pesci e un polpo in una foglia
di fico. Il giorno è qui.

Pier Paolo, i miei figli e tre angeli
mi accompagnano in *Calle Independencia*.

Gaeta luminosa si risveglia.

GAETA, MARE, FESTIVAL, POESIA

Gustavo Vega
(Spagna)

*(Yacht Med Festival. Il viaggio della parola
Gaeta, 2011, 2012...)*

*(Ciao!
Hello! Salve!Ehhhhhhh! Salut!
Salve!;Hola! Oh! ...Bonjour! Olà!
Përshëndetje!)*

Oggi, Gaeta
è mare, festival... poesia
rovesciata a torrenti roccia a roccia
sui fianchi di Monte Orlando
nel pensiero celeste di antichi mari
e distanze e l'azzurro marino
dei sogni dei venti
della bruma
del mar Tirreno.

*(Sí!
Ooooh! Yes! ¡Sí! Evet!
Da! Baleh!
E?)*

Sale, la poesia
dalla confusa ebbrezza dei desideri
della pietra, del legno il vento...
...della storia

(*¿Sí? No! Iva! ΓειάΣου!
Oui!*)

e qui
oggi
l'anelito si dilata in prospettive
ampliate nel volo dei tanti uccelli
marini e il sussurrare enigmatico di voci
che arrivarono
da più lontano delle notti e paesaggi
(*Spagna, Francia, Marocco, Tunisi, Malta, Grecia...*)
per approdare, affondare

– tra i vicoli stretti, sinuosi
fra gli antichi edifici
e una vecchia cattedrale –

nell'eternità dei loro sogni
nelle stanze impalpabili
delle arie di Gaeta.

(*Ciao!*
Hallo!Ohhhhhhh! *Здраво!*
Yah! *Ooooh!*
Ja!)

Oggi, ancora, 2011, 2012...
Europa sussulta rapita

dall'insaziabile toro $\lim_{E \rightarrow 0} \frac{f(x+E) - f(x)}{E}$.

degli speculatori, usurai, che la stringono
senza pietà con il loro morso amaro
e la divorano, insaziabili...

***Si! non possiamo permettere
che la risata triste dell'avarò
e l'ombra delle sue pupille***

mordano

***la nostra sete di sole,
e di affetto, la nostra passione
di libertà***

I

(Si!

***Sim! No? Naám! Aywa!
Si! Qi! Ahhhhhh! Oh! Da!
Si! Si?)***

I dreamed I wrote...

È oggi? Fu ieri, domani?

***Ora sento dalla mia lontana lontananza
nella memoria flottare la spuma
della parola creatrice
che si affacciò sulla scogliera di Gaeta
un giorno...***

Conocida como La llave de...

Todos os sons se encolhen...

– Tutti i suoni si ammassano... –

– fino ai suoi limiti... –

ne pushimete shkurtra...

– e nel canto piú remoto... –

vjetrovi zovu... – i venti mi chiamano... –

*le poème (ou le tableau) c'est ce cri...
– la poesia (o il quadro) è un grido... –
qui donne à l'homme l'occasion d'être... –
che dà all'uomo l'occasione d'essere... –
l'occasione d'être... – l'occasione d'essere... –
La ocasión de ser...*

*(Bye!
Mirupafshim! Ciao! Чao! A reveure!
¡Hasta la vista!
Ummmm! Freilos! ¡Adiós! Vale! Adeus!
Au revoir!
Здраво! Ohhhh! Pa! Ciao!
Addio!
).*

AVE GAETA

Carène Wood
(Nuova Zelanda)

È a te, città italiana, che dedico questo quadretto:
tu hai davvero un bel nome d'origine, Gaeta
che sei in provincia tra Roma e Napoli
– stando in vedetta tu sorvegli la penisola

Gaeta nei tuoi vicoli io mi intrufolo
– dal porticciolo scappa un profumo di pizza –
e si sente, so d'istinto che fa bene vivere a Gaeta:
davanti al mare che ti culla tu sei fragile

Con i colori del tuo cuore ti crei un profilo
– tu m'incanti mi affascini, io rallento il passo,
la tua storia è scritta per sempre sulla via Appia –
per non perdere niente di te rimango immobile

Sono contenta che tu mi abbia invitata – esulto
volteggio saltello canto come una diva
ed anche in pieno inverno faccio il mio cinema
– le cicale non si sbagliano di casa...

Gaeta resterai per tanto tempo la città
che ha lasciato una storia il tempo di un gala,
meravigliosa visita avvincente ben oltre
le lacrime che il bordo delle mie ciglia imperlano

Bisogna che ti lasci – parto e volo via su un filo

a ritrovare i rami della mia acacia –
ave Gaeta addio Gaeta a presto:
io tornerò Gaeta, il mio quadro non l'ho finito.

Io sono uno che confessa amore...

Almeno mezzo secolo d'amore... e trentacinque anni di pubblicazioni – molto diverse, in prosa e poesia, e saggi di vario genere – per esprimere quell'amore che il tempo non riesce a stemperare, malgrado non sia mancata anche qualche incomprensione (non con Gaeta ovviamente, ma con i suoi abitanti)...

A Gaeta ho insegnato venticinque anni nello Scientifico “E. Fermi”; a Gaeta ho anche vissuto nove anni, il tempo di sposarmi e farci nascere mia figlia – altri amori.

La prima volta che scrissi per Gaeta, fu nel 1981, sollecitato dall'amico Pasquale Fantasia, per la locale società di pallamano: “Memoria di Gaeta” era una specie di breve saggio socio-romantico pubblicato nell'opuscolo illustrativo di un torneo estivo (arricchito, a mia insaputa, dai disegni di Mario Magliozzi, al quale poi – colleghi nel Liceo “Fermi” – mi avrebbe legato una lunga amicizia).

Dopo quindici anni, un lavoro poetico: *Gaeta. 17 cartoline*, la raccolta da cui nasce questo libro, che non è solo una seconda edizione. In quella pubblicazione, i disegni di Magliozzi (Gaeta, 1922-2006), quasi tutti eseguiti proprio per l'occasione, fanno da controcanto alle mie riflessioni liriche.

Nel 1997, con il giornalista editore Alges (Nino Dell'Ova) pensammo ad una guida fotografica destinata in particolare ai turisti stranieri: *Gaeta ieri e*

oggi raccoglie infatti foto storiche e foto di adesso degli stessi posti, messi quindi a confronto con la storia... Il libro ha avuto anche una ristampa nel 2006, è stato venduto in 2500 copie – un successo “mondiale”.

Un discreto successo anche per un'altra pubblicazione storico-romantica, socio antropologica culturale in chiave molto personale: “scrivilo come sai fare tu”, mi disse Ugo Piscopo, curatore della collana “Ritratti di città” che editava Mario Guida a Napoli. Il libro, piccolo, denso, accattivante, è una delle cose migliori della mia produzione.

A proposito di amore per Gaeta: qui sono stati pubblicati (nella tipografia *ellegrafica*) i 111 piccoli libri della mia collana “la stanza del poeta” (prima serie).

A Gaeta ho organizzato, nel corso di una quindicina d'anni, numerose manifestazioni, anche a carattere internazionale, che hanno avuto alterne vicende ma sempre buon consenso artistico e soprattutto una fortissima valenza umana.

Per questa ristampa aggiornata e arricchita delle “cartoline” del 1996, aspettavo una nota di lettura dell'amica nonché Assessore alla cultura Sabina Mitrano... Mentre aspettavo e non decidevo se e come pubblicare, lei non è più Assessore, ma per fortuna ancora amica – e ho voluto comunque una sua pagina: so che mi porta fortuna.

GIUSEPPE NAPOLITANO
Sant'Erasmus 2015

Indice

Invito alla lettura	pag. 5
Nota	» 7
Nuove	
Viavai	» 13
Femmina indolente	» 14
150	» 15
La tiella	» 16
Il più bel quadro	» 17
Avanti e indietro	» 18
Gli ultimi ospiti	» 19
Gaeta 1996	
Pietre del tempo. Nomi	» 23
Ulisse e Caboto	» 25
I vecchi alla vecchia stazione	» 26
Pescatori del tempo	» 27
Serapide	» 32
Fontania	» 29
Ottaiano	» 30
Gli altri	» 32
Ermo colle	» 35
Santuario	» 36
San Francesco	» 37
Campanili	» 38
San Giovanni a mare	» 40
Chiese e caserme	» 41
Spiagge	» 42
Castelli	» 44
Plenilunio	» 45

Finzioni	pag. 46
Il golfo dei poeti	» 47
Traduzioni	
El Amraoui	» 51
Burgos	» 54
Drano	» 56
Emërllahu	» 57
Gachem	» 58
Hadzialic	» 60
Leuwers	» 61
Rocha	» 62
Ronen	» 64
Sakelliou	» 65
Stamberg	» 67
Vega	» 69
Wood	» 73
Io sono uno che confessa amore... ..	» 75



EDIZIONI EVA

la stanza del poeta
nuova serie

- 1 - NICOLA NAPOLITANO, *Centopagine*
- 2 - ANTONELLA SOZIO, *Il sole e l'azzurro*
- 3 - LAURA SCHIOPPA, *Fragments*
- 4 - GIUSEPPINA SCOTTI, *I porti dell'anima*
- 5 - GIUSEPPE NAPOLITANO, *Cartoline da Gaeta*

Finito di stampare nel mese di giugno 2015
negli stabilimenti Universal Book srl - Rende (CS)
per conto delle Edizioni Eva